

Provincia di Torino
Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale
e Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 8-59205/2006

OGGETTO: Ampliamento di cava di pietra ornamentale denominata "Ciabot I"

Proponente: Carmagnola Marmi s.n.c.

Comune: Rorà (TO)

Procedura di Verifica ex art.10 l.r. n.40/1998 e s.m.i.

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale e
Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 12/12/05 il sig. Michele BONETTO, nato a Carmagnola (TO) il 20/04/1970, in qualità di socio amministratore della Società CARMAGNOLA MARMI s.n.c. - con sede legale in Carmagnola via Negrelli n° 11 - ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art.4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*", relativamente al progetto di "**Ampliamento di cava di pietra ornamentale denominata Ciabot I**", localizzato nel Comune di Rorà (TO), in quanto rientrante nella categoria progettuale n.59 dell'Allegato B2 "*Cave e torbiere con materiale estratto inferiore a 500.000 m³/anno e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla legge regionale 3 dicembre 1999, n.30 (...), non rientranti nei casi previsti dalla categoria n.13 dell'allegato A2 (...)*";
- in data 29/12/2005 è stato pubblicato sul BUR l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- con nota prot. n. 10599 del 12/01/2006 si è provveduto a richiedere parere in merito al progetto in esame ai soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/98 e ai Servizi interessati dell'Organo Tecnico della Provincia;

Rilevato che:

- Il sito d'intervento è ubicato nel Comune di Rorà in località Ciabot nella parte media della valle Luserna, in sinistra orografica del Torrente Luserna, delimitata a nord dal lotto della cava Ciabot II e a ovest dalla cava Barmatai lotto III. Il sito si trova ad una quota di circa 1070 m. slm. in un'area già interessata da escavazioni.
- L'area in esame è inserita nell'ambito di un bacino estrattivo intensamente coltivato, descritto nel DPAE come Luserna - Infernotto.
- L'area si inserisce in un'area di pregio e tutela ambientale per la presenza del costituendo parco della Val Pellice ed è vincolata ai sensi della L. 45/89 riguardante gli scopi idrogeologici, ed ai sensi della L. 490/99 per gli aspetti paesaggistici.
- Il comune di Rorà è inoltre classificato come sismico (L. 64/74, LR 19/85).
- La zona interessata dalla coltivazione è raggiungibile tramite la strada comunale che collega il centro abitato di Rorà alle cave di Mugniva e, oltrepassato il Torrente Luserna, percorrendo la pista secondaria di accesso alla cava.
- La bancata viene distaccata da monte tramite l'uso di esplosivo (polvere nera, gelatina e miccia detonante) posto in fori verticali ottenuti mediante l'uso di perforatrici. In seguito la bancata, ove necessario, viene suddivisa con modalità analoghe in blocchi trasportabili nella sede di lavorazione mediante camion.
- Il progetto di coltivazione prevede l'impostazione di un fronte di scavo di altezza complessiva pari a circa 25 m., suddiviso in due parti dalla presenza di un gradone.
- L'inclinazione del fronte sarà di 80° mentre il piazzale di coltivazione avrà una pendenza di 20°.

- I lavori di coltivazione e recupero ambientale avranno una durata prevista di 11 mesi. Gli scavi procederanno dall'alto verso il basso sull'intero piazzale di cava per ottenere un ribasso di circa 7 m.. I lavori di scavo permetteranno l'estrazione di circa 3.000 m³ di materiale lapideo.
- Le caratteristiche dimensionali del progetto sono le seguenti:

Superficie in disponibilità (m ²)	Superficie coltivata e recuperata (m ²)	Volume abbattuto (m ³)	Volume di recupero ambientale (m ³)	Volume di materiale utile estratto (m ³)
10.962	1.360	3.000	1.500	2.100

- Gli interventi di recupero naturalistico verranno realizzati in concomitanza e al termine dei lavori di coltivazione. Essi consistono nel riporto sui gradoni e sul piazzale di cava del materiale detritico, costituito dal terreno vegetale di copertura e sfridi di cava accantonati durante gli scavi relativi al presente progetto (per un totale di circa 1.500 m³).
- Il riporto dovrà presentare una pendenza longitudinale di 20° (inclinazione del piano di pioda) e trasversale di 10°, al fine di impedire l'insorgere di fenomeni di instabilità e, nel contempo, di garantire l'allontanamento delle acque meteoriche dal sito di cava. Pertanto, al termine della coltivazione e agli interventi di recupero ambientale, le acque meteoriche tenderanno a defluire naturalmente verso l'alveo del torrente Luserna, posto a valle dell'area di cava.
- Al termine delle operazioni di rimodellamento del versante, tese al ripristino delle condizioni morfologiche originarie, si procederà alla sua rinaturalizzazione; quest'ultimo intervento consisterà nella stesa di uno strato di terreno agrario con spessore non inferiore ai 20 cm che costituisca un substrato adeguato al successivo impianto di specie vegetali mediante inerbimento e piantumazione di idonee specie arboree e arbustive, disposte in ordine casuale.
- Il completamento dei lavori di recupero avverrà solamente dopo il termine dei lavori di coltivazione. La quantità di terreno agrario presente nel sito di cava è sufficiente alla realizzazione delle opere indicate.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota n. 122 del 18/01/06 del Comune di Rorà;
- nota in data 23/01/2005 del Servizio Tutela Fauna e Flora della Provincia di Torino;
- nota in data 15/02/06 del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Torino;
- nota n. 19797 del 14/02/06 dell'A.R.P.A. .

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

- dal punto di vista **amministrativo/autorizzatorio**:
 - il progetto definitivo relativo alla coltivazione ed al recupero ambientale della cava in oggetto deve essere autorizzato ai sensi delle ll.rr. 69/1978 e 44/2000;
 - l'area in oggetto risulta gravata dai seguenti vincoli:
 - vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del R.D. 3267/1923 e della l.r. 45/1989;
 - vincolo ambientale ai sensi del D.Lgs. 42/2004;
 - il Comune di Rorà è classificato come sismico di II categoria.
- dal punto di vista della **pianificazione territoriale e di settore**:
 - il Piano Regolatore Generale Intercomunale della Val Pellice - strumento di pianificazione territoriale locale cui fa riferimento il Comune di Rorà – nella sua variante n.1 dell'ottobre 1984 individua la zona interessata dal progetto come area "D1" a destinazione d'uso di tipo estrattivo;
 - in riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, le considerazioni sono state condotte sulla base di un documento ormai superato (P.T.C. adottato dal Consiglio Provinciale nel 1999); lo strumento a cui si deve fare riferimento è, invece, il vigente Piano Territoriale approvato con D.C.R. n. 291-26243 del 1 agosto 2003;
 - l'ambito in oggetto è caratterizzato dalla storica e diffusa presenza di giacimenti che hanno condizionato in maniera sostanziale l'evoluzione del paesaggio, oggi dominato da superfici verticali e forme artificiali di roccia nuda, ampie coltri detritiche, etc. Le peculiarità dell'area, nonché le sue intrinseche criticità, hanno indotto il P.T.C. ad includere la zona all'interno di un'"*area di particolare pregio ambientale e paesistico*"

da tutelare mediante predisposizione di un apposito Piano Paesaggistico: gli studi e le indagini preliminari alla redazione del suddetto Piano (approvati con DGR n.129376/2004), confermano le criticità di carattere ambientale legate in particolare alla perdita di naturalità dei versanti, alle ricadute negative sulla qualità delle acque del Torrente Luserna, al diffuso impatto visivo;

- l'area estrattiva si inserisce nel *Polo n.61* Bacino del Luserna-Infernotto, come individuato dal 2° stralcio del Documento di Programmazione delle Attività Estrattive (DPAE) della Regione Piemonte (Pietre ornamentali), per il quale è stato presentato ed è attualmente in corso di istruttoria (fase di valutazione ai sensi dell'art. 12 della l.r. 40/98) un "Progetto di Polo Estrattivo", redatto al fine di coordinare e ottimizzare le attività di coltivazione e di recupero ambientale nei numerosi siti di cava presenti nell'area, nonché per migliorare i servizi e le infrastrutture funzionali alla produzione, lavorazione e commercializzazione dei materiali.

▪ dal punto di vista **progettuale e tecnico**:

- l'unica alternativa valutata dai progettisti è stata l'opzione zero, in quanto:
 - il giacimento dello gneiss di Luserna, nell'ambito del quale è localizzata la cava in progetto, è costituito da ingenti bancate di potenza da decametrica a metrica ad andamento suborizzontale lievemente immergente verso Ovest: per tali motivi l'ubicazione in senso altimetrico di un sito estrattivo all'interno del suddetto bacino è vincolato dai limiti superiori ed inferiori della bancata di gneiss e pertanto, data la localizzazione obbligata e circoscritta della risorsa, la rilocalizzazione in un sito alternativo risulta praticamente impossibile;
 - inoltre l'individuazione di un sito alternativo all'interno dell'ambito in esame produrrebbe effetti sul territorio quasi del tutto identici a quelli causati dall'opzione di progetto;
- in considerazione della situazione strutturale variabile, è necessario che annualmente venga stilata da parte di tecnico abilitato, ed inviata al Comune, una relazione geologico-tecnica; la relazione dovrà contenere l'analisi delle condizioni di stabilità dei fronti di cava, quantitativamente calcolate in accordo con il DM 11 marzo 1988, ed una dichiarazione riguardo al rispetto delle presenti prescrizioni;
- il sistema di smaltimento delle acque meteoriche deve essere mantenuto sempre in perfetta efficienza; il versamento delle acque raccolte potrà avvenire solamente in corrispondenza di impluvi naturali, utilizzando sistemi atti ad evitare l'insorgere di fenomeni erosivi.

▪ dal punto di vista **ambientale**:

- La naturalità della zona risulta già compromessa dalla presenza di numerose attività estrattive. Peraltro oltre il consumo di risorse naturali non rinnovabili, in occasione di piogge intense si riversano notevoli quantità di materiale solido nel torrente Luserna. Nei periodi siccitosi, viceversa, il passaggio dei mezzi pesanti sul fondo stradale dà origine ad un elevato sollevamento di polveri.
- Lo stato di manutenzione della strada comunale nel tratto asfaltato non è ottimale a causa dall'alto numero di passaggi di mezzi pesanti.
- La valle Luserna è scarsamente abitata, e nell'area interessata dalla cava in progetto non si ritrovano abitazioni nel raggio di almeno 1000 metri.

- **Atmosfera**

- il sito in oggetto si colloca nell'ambito del bacino estrattivo della Pietra di Luserna in un'area in cui sono presenti numerose cave in attività. Tale situazione determina la presenza di un disturbo antropico dovuto essenzialmente a:
 - a. produzione di polveri;
 - b. produzione di particolato ed emissioni gassose;
- il progetto prevede periodiche bagnature del piazzale e delle piste di cava al fine di mitigare l'emissione di polveri durante il trasporto e lo stoccaggio dell'abbattuto;
- la modalità di coltivazione adottata – scavo con esplosivo – presenta un impatto non trascurabile dal punto di vista delle emissioni di polveri, criticità che persiste durante la fase di cantiere, la suddivisione dei blocchi lapidei ed il trasporto;

- **Rumore**

- le immissioni rumorose sono dovute essenzialmente all'impiego di compressori, perforatori ed escavatori in corrispondenza dell'area estrattiva ed all'utilizzo di autocarri per il trasporto dei materiali estratti e degli sfridi;
- picchi di rumore intensi e di breve durata sono legati all'utilizzo di esplosivi per il distacco dei blocchi;

- **Ambiente Idrico**
 - Nel progetto in esame non vengono previste opere di regimazione delle acque meteoriche. Il Progetto di Polo Estrattivo, attualmente in fase istruttoria, prevede la realizzazione di una serie di fossi di scolo in corrispondenza del lotto Ciabot I con una vasca di sedimentazione prima dell'immissione delle acque nell'impluvio naturale che fiancheggia il lotto in esame.
 - Si ritiene necessario prevedere un sistema di regimazione delle acque meteoriche già operativo durante la fase di esercizio della cava e coerente con quanto descritto nel "Progetto di Polo" citato. In particolare si ritiene necessario intercettare le acque provenienti dal versante a monte per deviarle al di fuori del sito estrattivo e raccogliere le acque che dilavano il piazzale di cava e trattarle utilizzando sistemi per la decantazione dei solidi sospesi, al fine di evitare il trasporto di eccessi di materiale solido in sospensione nel sottostante torrente Luserna.
- **Suolo e sottosuolo**
 - i suoli interessati dal progetto rientrano nella VI classe della Carta di Capacità d'Uso dei Suoli del Piemonte;
- **Rifiuti**
 - Nel progetto in esame non vengono individuati i depositi temporanei degli sfridi e non sono specificate le modalità di gestione delle sostanze considerate pericolose.
 - Si richiede individuare i depositi temporanei degli sfridi in modo da evitare che tale materiale venga riversato a valle andando a formare colate detritiche di scarso valore paesaggistico. In caso di deposito sul piazzale di cava, si suggerisce la realizzazione di un cordolo sul perimetro del piazzale di cava per evitare la caduta di materiale lungo la scarpata. Si richiede che venga prevista una corretta gestione delle sostanze pericolose per l'ambiente derivanti dall'utilizzo dei veicoli e macchinari (oli minerali, carburanti) ed i rifiuti da essi derivanti (stoccaggio protetto e sistemi di contenimento in caso di sversamento). Le polveri trattenute dai filtri delle perforatrici devono anch'esse essere trattate come rifiuti e di conseguenza non essere disperse sul sito estrattivo ma raccolte e smaltite.
- **Vegetazione, Fauna, Ecosistemi**
 - l'intera area di cava appare pressoché priva di vegetazione, fatta salva la sporadica presenza di essenze arbustive;
 - nel progetto in esame non sono state indicate le specie che si vogliono utilizzare nel recupero, né quantificati gli impianti previsti, né come numero né come dimensioni. Le tavole con le sezioni che descrivono il recupero ambientale prevedono un riporto di materiale di circa 1,5 metri sul piazzale di cava.

Considerato inoltre che:

- come già illustrato in premessa, l'area di cava in oggetto rientra nel "Progetto di Polo estrattivo", già oggetto della fase di Specificazione ex art.11 della l.r.40/1998 e s.m.i. e che è attualmente all'esame istruttorio per l'espletamento della fase di Valutazione d'Impatto Ambientale;
- nell'ambito della suddetta procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale è possibile esaminare più compiutamente ed a scala adeguata le problematiche ambientali legate agli impatti cumulativi delle numerose attività estrattive operanti nel Polo - in particolare in relazione agli aspetti connessi alla viabilità, alla regimazione delle acque, al clima acustico, al paesaggio - ed elaborare un progetto complessivo di recupero ambientale.

Ritenuto che:

- complessivamente il progetto in esame non abbia sull'ambiente impatti tali da richiedere una Valutazione d'Impatto Ambientale, che le problematiche sopra evidenziate siano superabili attraverso una corretta progettazione e gestione delle operazioni di scavo e di recupero ambientale da dettagliarsi e verificarsi nelle successive fasi progettuali (progetto complessivo di recupero ambientale, corrette tempistiche di scavo e recupero ambientale, studi geostrutturali di dettaglio, corretto dimensionamento delle opere di regimazione delle acque meteoriche, mitigazione degli impatti da rumore, polveri ecc...)
- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle seguenti condizioni, che dovranno essere opportunamente verificate nell'ambito dell'istruttoria per l'approvazione del progetto ex ll.rr. 69/1978 e 44/200:

- dal punto di vista **progettuale e tecnico**:
 - dovrà essere fornito un progetto di regimazione delle acque meteoriche, sia in fase di coltivazione che di recupero ambientale, coerente con quanto indicato nel “Progetto di Polo estrattivo” attualmente presentato per la Fase di Valutazione di Impatto Ambientale, comprensivo di dimensionamento delle canalizzazioni, indicazioni in planimetria delle opere necessarie e della destinazione finale delle acque regimate; in particolare dovranno essere indicati punti di scarico, la loro idoneità a ricevere i flussi idrici ivi scaricati ed eventuali sistemi di contenimento dei solidi sospesi presenti nelle acque di ruscellamento superficiale;
 - dovrà essere prevista, ed adeguatamente dimensionata, una vasca di decantazione delle acque di ruscellamento superficiale definendo le modalità di decantazione, di sfioro e di scarico nel recettore;
 - dovranno essere esplicitate compiutamente, sia in forma grafica sia nelle relazioni tecniche, le altezze dei fronti di scavo;
 - in merito all'uso di esplosivo, anche per facilitare l'istruttoria per il conseguimento delle successive autorizzazioni ai sensi del D.P.R. 128/1959, nel progetto definitivo dovrà essere fornita una relazione esplosivistica che comprenda:
 1. Piano di Tiro completo di:
 - a. schizzo tridimensionale della bancata da abbattere, con indicazione del volume e dei piani di distacco;
 - b. schema di dimensionamento della volata, comprensivo di 2 viste quotate (una sezione e una pianta). Sulle viste devono essere indicati e dimensionati i seguenti parametri geometrici: lunghezza di perforazione, diametro di perforazione, inclinazione foro, eventuale sottoperforazione, eventuali mine di rilevaggio, interasse tra i fori, linea di minor resistenza, lunghezza borraggio, numero di fori. Nella sezione deve essere indicato lo schema di caricamento del foro.
 - c. esplosivo utilizzato: specificare il tipo di esplosivo (precisare eventualmente la marca), il quantitativo necessario per l'esecuzione della volata ed il quantitativo giornaliero ed annuale richiesto;
 - d. schema di caricamento, in cui devono essere segnalate la presenza e l'entità di eventuali borraggi intermedi lungo foro e dev'essere specificata la tipologia dell'esplosivo impiegato (unico tipo di esplosivo ovvero due esplosivi differenti a fondo foro e in colonna);
 - e. sistema di innesco: specificare il sistema di innesco della volata e quantificare il numero ed il tipo di detonatori, il numero di ritardi e la sequenza di innesco;
 - f. abbattimento secondario: dettagliare (anche con schizzi esplicativi) il criterio adottato per l'abbattimento secondario, indicare i mezzi impiegati; in caso di uso di esplosivo indicare lo schema della volata (secondo i parametri sopra indicati), il tipo di esplosivo ed i quantitativi. Indicare il numero di tagli di riquadratura necessari alla suddivisione di una bancata tipo;
 - g. frequenza di abbattimento: indicare il numero di volate settimanali (precisare quelle per gli stacchi al monte e quelle per la riquadratura dei blocchi) ed il numero di settimane effettivamente lavorative (indicare eventuali periodi di fermo dei lavori);
 2. Valutazione, di massima, del consumo specifico di esplosivo atteso per la volata in oggetto, che giustifichi la bontà del risultato che s'intende ottenere;
- ai fini della redazione del progetto esecutivo ex l.l.r.r. 69/78 e 44/2000, si ritengono necessari i seguenti approfondimenti:
 - tabelle riepilogative con il consuntivo delle opere di recupero ambientale, con le seguenti indicazioni:
 - a. quantità (m³) di terreno vegetale e di materiale inerte di riporto da mettere in opera in ciascuna fase;
 - b. superficie effettiva delle pareti in roccia da disgiungere e da mettere in sicurezza (m²);
 - c. superficie effettiva delle scarpate non in roccia da disgiungere e da mettere in sicurezza (m²);
 - d. superficie del piazzale (m²);
 - e. lunghezza totale delle opere di regimazione delle acque meteoriche (m);
 - f. superficie totale da inerbire (m²);
 - g. quantità di specie arboree ed arbustive da mettere a dimora (n° di piante);
 - h. quantità e tipologia delle eventuali opere di ingegneria naturalistica (m lineari);
 - i. superfici interessate da idrosemina (m²);
 - j. interventi di posa in opera di georete (m²) o altri interventi di messa in sicurezza;

k. superfici complessive interessate dalle cure colturali e manutenzione dei lavori di rimboschimento, rinverdimento e opere di ingegneria naturalistica negli anni successivi all'esecuzione dei lavori;

- indicazioni sul reperimento e stoccaggio del terreno vegetale necessario per il recupero ambientale;
- elaborati inerenti il progetto di recupero ambientale adeguatamente dettagliati, con indicazione delle aree d' intervento e di stoccaggio del materiale, ed il relativo cronoprogramma di coltivazione e recupero ambientale;
- dovrà indicare se sull'area interessata sarà mantenuta la viabilità di accesso e contenere un piano di manutenzione degli impianti nel tempo per almeno due annualità.

▪ dal punto di vista **ambientale**:

- **Suolo e sottosuolo**

- Particolare attenzione dovrà essere posta all'effettuazione dei disgaggi sulla scarpata a monte dell'area di cava nonché alla verifica della sussistenza di sufficienti condizioni di sicurezza per lo svolgimento della lavorazione in considerazione della presenza di un'altra cava a monte;
- dovranno essere indagate la consistenza e le caratteristiche geotecniche delle coperture detritiche riconoscibili nella documentazione fotografica presentata, al fine di determinare le configurazioni limite che le scarpate in scavo possono assumere al fine di garantirne la stabilità a breve e lungo periodo.

- **Flora, Fauna, Ecosistemi recupero ambientale**

- Nell'intervento di recupero si ritiene necessario raccordare il fronte F2 individuato nella tavola con il piazzale di cava (tav. 8 - sezione B) attraverso un maggior riporto di materiale, garantendo comunque la stabilità del materiale riportato.
- Il progetto di recupero ambientale dovrà contenere una descrizione dettagliata delle qualità e quantità degli impianti e/o semine previste.
- Il progetto definitivo dovrà prevedere l'impianto di specie autoctone, adatte alle caratteristiche climatiche e morfologiche del terreno, di dimensione varia ed in quantità tale da ricreare le condizioni per il ripristino ambientale della zona. Inoltre il progetto di ripristino dovrà contenere un piano di manutenzione degli impianti nel tempo per almeno due annualità.
- Nel progetto definitivo si dovrà indicare dove viene reperito il terreno vegetale utilizzato nel recupero ambientale con le caratteristiche che vengono garantite dal produttore.
- Il materiale necessario per recupero ambientale stimato in 1500 mc dovrà essere reperito in loco.

- **ADEMPIMENTI**

- il proponente dovrà dare tempestiva comunicazione dell'avvio e termine dei lavori al dipartimento dell'A.R.P.A. territorialmente competente onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98;
- Si richiede, inoltre, di concordare con il Dipartimento ARPA territorialmente competente le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.
- Infine, si ritiene opportuno che il Direttore dei lavori trasmetta, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, al Dipartimento competente per il territorio una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella Determina Dirigenziale, conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.

- Visti i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati e i contenuti della relazione tecnica inviata dall'ARPA.

vista la l.r. n.40/1998 e smi;
vista la l.r. n.69/1978 e smi;
vista la l.r. n.44/2000e smi;
visto il R.D. 3267/1923;
vista la l.r. n.45/1989 e smi;
visto il D. Lgs.n.42/2004;
visto il D.M. 4 febbraio 1982;
visto il DPR 9 aprile 1959, n. 128;
visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di escludere il progetto di “*Ampliamento di cava di pietra ornamentale denominata Ciabot I*” localizzata nel Comune di Rorà (TO), proposto dalla Ditta Carmagnola Marmi s.n.c., dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., subordinatamente alle condizioni dettagliate nella premessa del presente provvedimento relative agli aspetti:

- a. progettuali e tecnici;
- b. ambientali;

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data 21.2.2006

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina